

LA FAMIGLIA MARCHIGIANA di Verona



Riconosciuta all'Albo della Regione Marche per le Associazioni dei Marchigiani Fuori Regione
www.famigliamarchigiana.org

Tel./Fax 045.955681 - E-mail: paolo.schiavoni@gmail.com - Via Elena da Persico, 28 - 37136 VERONA

ANNO 2016



Viaggio sensoriale nelle Marche incantate



La presidente
Bianca Bosdari

Grandi arrivi nelle Marche: una linea sottile armonizza un territorio dai tanti protagonisti. Politica ambientale e turismo sostenibile: questa la sintesi perfetta che ha reso le Marche prime in Italia accanto alla Toscana per bandiere blu; sono infatti tutti indicatori di una natura amica che dall'Adriatico alla dorsale appenninica dispensa le sue bellezze con grande generosità. Del resto le Marche sono storia, arte, religiosità, cultura, buona tavola e, ovviamente, natura.

La bellezza delle Marche non ha tempo; nasce nella storia e nella storia si perpetua, rinnovandosi ogni volta nell'avvicinarsi delle stagioni. Ciascuna di esse riesce ad offrire ai paesaggi della nostra regione una ricchezza unica, un fascino da assaporare fino in fondo, colori e profumi da cogliere come un dono prezioso. In ogni periodo dell'anno le Marche riescono ad offrire il meglio di sé grazie alla varietà dei panorami, alla straordinaria dotazione di beni culturali e alla variegata offerta di strutture recettive, alle attività ricreative e sportive che è possibile praticare.

Marche al plurale non solo nel nome, dunque, non solo nella tipicità di ogni territorio di cui si compongono. Plurali anche nelle molteplici possibilità di goderne appieno le bellezze.

Consapevole di tali peculiarità la Regione ha scelto di valorizzare questa offerta nel mercato turistico nazionale ed internazionale. Il numero delle presenze turistiche nelle Marche è aumentato, in controtendenza con il dato nazionale.

La competitività imprenditoriale quale sistema integrato e coerente con orientamento al mercato. Sappiamo di poterlo centrare, continuando a trasmettere un'immagine di territorio dove comunità locali e qualità della vita, conoscenza e benessere diventano punti di riferimento.

Una visione innovativa che pone il territorio al centro dell'esperienza di soggiorno sostenuta da una straordinaria offerta: mare, borghi, paesaggi, contesti montani, uniti alla qualità della vita per vacanze indimenticabili a tutti coloro che scelgono le Marche.

Bianca **Bosdari Schiavoni**



(foto Granzotto)

Un pomeriggio di musica: "Madama Butterfly" (Cio-Cio-San)



Puntualmente, anche quest'anno, la "Famiglia Marchigiana" ha voluto deliziarsi, offrendoci un pomeriggio di musica seria ed impegnata, al 'Circolo Unificato di Castelveccchio' di

Verona il giorno 28 ottobre 2016. È stato riinvitato il bravissimo maestro Riccardo Serenelli con i suoi eccezionali cantanti, che ci hanno presentato l'opera "Madama Butterfly" (Cio-Cio-san), che, nel libretto e nello spartito, viene definita tragedia giapponese. Reduce dal grande successo di "Tosca", Giacomo Puccini, che a Londra aveva visto recitare, in inglese, a teatro "Madama Butterfly", la quale aveva suscitato in lui grande impressione, decise di musicarla, dedicandola alla regina d'Italia Elena di Montenegro. Il libretto fu scritto da Luigi Illica e Giuseppe Giacosa; si svolge in tre atti (in origine erano due). La prima rappresentazione andò in scena al 'Teatro alla Scala' il 17 febbraio 1904. La lacrimevole storia della quindicenne giapponese Cio-Cio-san sedotta, abbandonata e poi suicida permetteva a Puccini di esprimere la sua grande capacità di commuovere, di mettere in atto quel 'ricatto di sentimenti' a cui le platee di tutto il mondo non riuscivano e non riescono ancor oggi a sottrarsi. Il maestro Serenelli ha diretto "Madama Butterfly" con immensa passione e bravura, dando all'opera grande calore e impeto. Il soprano Hiroko Morita (Cio-Cio-san), giapponese, ha cantato, esibendo una voce stupenda e muovendosi nel modo gentile e grazioso proprio delle donne orientali, bellissimi pezzi, trasmettendo al folto pubblico la sua ansia ed il suo immenso dolore, specialmente quando si è presentata in scena con il suo bambino, frutto dell'amore per il mascalzone Pinkerton, l'ufficiale della Marina degli Stati Uniti d'America, che l'aveva sedotta. Le aveva promesso che sarebbe tornato da lei dopo il suo viaggio negli U.S.A. Cio-cio-san sperava sempre nel suo ritorno, ma la speranza era vana: erano trascorsi ormai tre anni. Il personaggio di Pinkerton, assai ben interpretato dal bel tenore dalla voce possente Dario Ricchizzi, si mostrava molto sicuro di sé e senza scrupoli; appariva innamorato e appassionato, rivelandosi alla fine persona fedifraga e di pochi valori. Bravissimo il baritono Ferruccio Finetti (il console americano Sharpless), che con una stupenda, calda voce ha saputo rendere perfettamente il suo stato d'animo, il suo dispiacere per quanto stava accadendo alla sfortunata ragazza. Infine ha recitato benissimo la parte di figlioletto il bambino veronese, figlio di un'amica della famiglia Smorlesi, che appariva attratto particolarmente dal cappello della Marina Militare degli U.S.A. Quando l'opera si è conclusa con il suicidio di Cio-Cio-san, il pubblico commosso ha applaudito a lungo e con calore gli interpreti e il maestro, uscendo tuttavia dalla rappresentazione con quel pizzico di amarezza che "Madama Butterfly" inevitabilmente lascia.

Letizia **Prearo Peretti**



**La Famiglia Marchigiana rivolge a tutti i soci e agli amici
gli auguri più cordiali di un BUON NATALE
e di un sereno ANNO NUOVO !**



Le Marche a Verona. Antichi Piceni: dalle Marche a New York.



All'ampio e lodevole progetto della Regione Marche, che da tempo, evitando qualsiasi polemica rivendicazione, si propone di riacquisire e completare la conoscenza del suo splendido patrimonio artistico e culturale, che abbraccia vari secoli e che, a causa di asportazioni, vendite, spoliazioni e furti, è andato disperso non solo in Italia e in Europa, ma nel mondo intero, si rapporta l'interessante conferenza del professor Landolfi, intitolata "Antichi Piceni: dalle Marche a New York" e tenuta nella Sala convegni della Banca Popolare di Verona il 30 aprile 2016. Incentrata su alcuni tesori dispersi della civiltà picena, che indubbiamente è meno nota di quella etrusca ma che a lungo fu in grado di competere con i potentati del centro Europa, l'esposizione, frutto delle recenti ricerche del conferenziere, ha avuto come sottotitolo "Piceni antichi al Metmuseum of New York: dal Piceno all'altro mondo". Tra i preziosi reperti (regolarmente acquistati dal detto Museo fra il 1906 e il 1917) che l'illustre archeologo ha portato all'attenzione del folto pubblico spiccava il nucleo di ambra scolpita, di arte etrusca, raffigurante un uomo e una donna abbracciati e risalente alla fine del VI secolo A.C.: la donna tiene in mano un unguentario (cioè un profumo quale simbolo di seduzione) e porta in testa un particolare cappello chiamato 'tutulus'. A parere del professor Landolfi, per analogia con altri reperti conservati al Museo Archeologico Nazionale di Ancona, l'ambra del Metropolitan Museum – etichettata come originaria di Falconara Marittima (An) - potrebbe provenire invece da Pianello di Castelbellino, ove venne scoperta una splendida necropoli picena e molto materiale andò disperso fra il 1910 e il 1920.

Particolarmente interessanti poi, a testimonianza dei contatti della civiltà picena con il Mediterraneo orientale e in specie con la Grecia, si sono



(foto Schiavoni)

rivelati tre crateri attici da Numana: l'uno a calice, il secondo a volute e il terzo a campana, appartenenti alla metà del V secolo A.C.. L'iconografia dei primi due (i cui autori sono rispettivamente il pittore dell'Hydria di Berlino e il pittore dei 'Satiri villosi'), sembra legarsi alle vicende storiche del tempo, ovvero alla guerra dei Greci contro i Persiani simboleggiata nell'Amazzonomachia e alla lotta contro i Centauri, mentre il terzo cratere, attribuito al pittore di Methyse, presenta una scena dionisiaca con satiri e menadi. Questi, insieme con altri reperti del territorio piceno (come il servizio potorio d'argento da Montefortino di Arcevia, tomba 33), risultano preziosi anche perchè ci permettono di conoscere e ricostruire le caratteristiche dell'arte greca, specie quella del V secolo A.C., che purtroppo in Grecia non si è conservata.

I reperti custoditi nel Metropolitan Museum di New York, un museo privato, formatosi nella seconda metà dell'Ottocento per iniziativa della ricca borghesia e finanziato da banchieri e uomini d'affari, sono solo una parte dei tesori della civiltà picena sparsi nel mondo, di una civiltà che ha svolto un ruolo importante nella nostra penisola già a partire dal secolo X A.C., come ha evidenziato il professor Landolfi nella sua avvincente conferenza, arricchita da splendide immagini, che il pubblico presente ha particolarmente apprezzato e applaudito.

Lidia Bartolucci

CONOSCERE LE MARCHE

Senigallia, Frasassi, Fabriano e Fano: un viaggio culturale



(foto Milella)

L'atteso viaggio del gruppo della Famiglia Marchigiana, al termine del mese di maggio, ci ha condotti a SENIGALLIA attraverso un percorso stradale che ha offerto allo sguardo il bel mare del litorale adriatico e le verdeggianti colline delle Marche. Prima colonia romana sull'Adriatico, la città aveva il nome di 'Sena Gallica': fu colonia romana fondata nel 283 A.C. dopo la sottomissione dei Galli Senoni, dai quali prese il nome. Il suo centro storico, circondato da mura papaline, ospita numerose botteghe di prodotti locali, con una combinazione di cultura marinara e

tradizione contadina, di vecchi mestieri, tra ceramiche artistiche e opere in ferro battuto. Esempio di fortificazione militare è la Rocca Roveresca; il Palazzo ducale (XVI sec.) fatto costruire da Guido della Rovere, oggi sede di incontri e di convegni; il Palazzo Baviera (tra XV e XVI sec.), la Fontana delle oche e il ghetto ebraico sono i più ricercati dai turisti. Oggi Senigallia è una rinomata località balneare con molteplici offerte gastronomiche: tipico il brodetto, salumi, caciotte, pecorino e vini pregiati.

L'ingresso alle GROTTI di FRASASSI offre la sensazione di un'immagine dantesca: il vasto sistema di caverne, quasi irreale bellezza nella loro genesi millenaria, richiama alla mente le allegorie del Maestro fiorentino. Si accede alla prima grotta attraverso una galleria artificiale e si procede passando di sala in sala. Le fioche lampade mettono in risalto con i loro riflessi di luce stalattiti sottili come lance di vetro o massicce come tronchi di quercia, dette appunto 'i Giganti'. La prima sala è detta 'Abisso Ancona' in omaggio ai suoi scopritori anconetani. La principale cavità è chiamata 'Grotta del Vento' e da essa si diramano altre più piccole. L'immagine più caratteristica dell'intero apogeo è la 'sala delle candeline', una processione di stalagmiti in miniatura in rapporto alla più lunga stalattite delle grotte, detta 'Spada di Damocle' e alta m.7,40. È il bianco latteo il colore principale che si alterna a quelli cangianti dei festoni e delle frange delle colonne lungo un percorso affascinante, misterioso e selvaggio.

Buona parte del pomeriggio è stata dedicata alla visita della cartiera di FABRIANO, nell'ex convento di San Domenico (XIV sec.). I macchinari sono stati ricostruiti sui progetti originali, che rappresentavano già allora un sistema tecnologico molto avanzato, quando la carta proveniva dalla selezione degli stracci. L'intero complesso è stato inaugurato come Museo nel 1984.

Il nome della città deriva da 'Faber' e 'Jano', cioè 'fabbro di Giano'. Nel centro cittadino si affacciano in un'unica piazza i palazzi del Comune e del Podestà e la Cattedrale di San Venanzio (XI sec.) con le storie di San Lorenzo e le numerose cappelle laterali con rappresentazioni tratte dal *Nuovo Testamento*.



(foto Milella)

Costeggiando lunghi arenili siamo giunti a *FANO*, attraversando la valle del Metauro. La città conserva ancora le tracce delle sue origini romane con il monumentale arco di Augusto; nel tempo si sono aggiunte la cinquecentesca Fontana della Fortuna, la Corte malatestiana con il Museo e la Pinacoteca. Pregevole la Chiesa di Santa Maria Nuova (1525), nella quale si possono ammirare le preziose tavole del Perugino (*l'Annunciazione* e la *Madonna con bambino*), oltre ai notevoli affreschi, il coro ligneo e il grande organo. Il centro storico, ristrutturato dopo il grave sisma del 1997, è stato meta di un lieto passeggio pomeridiano, momento di relax conclusivo del nostro viaggio.

Xenia Trono Milella



(foto Schiavoni)



(foto Schiavoni)

Tradizioni

- Un tempo nelle Marche c'era l'usanza presso le famiglie, sia ricche che povere, di preparare in casa il corredo nuziale, a cominciare dalla filatura e tessitura fino al taglio del tessuto per la biancheria - da letto, da bagno e da tavola - che la futura sposa doveva portare in dote.

Si usava inoltre sui tessuti più importanti fare dei ricami con parole o frasi beneaugurali, come ad esempio "*Buongiorno*" sugli asciugamani e "*Buona notte*" o "*Buon riposo*" sulle federe.

- Nel territorio intorno a *Potenza Picena*, che fino al 1863 si chiamava *Montesanto*, erano assai famose le monache dei due Monasteri - S. Chiara e S. Caterina - presso cui venivano inviate le ragazze per imparare il cucito, il rammendo e il ricamo.

Le famiglie più ricche commissionavano a queste suore i lavori di ricamo, che erano sempre di grande finezza e precisione, tanto che la gente usava dire che esse con l'ago sapevano fare anche gli occhi alle pulci («sapia fá pure ll'occhji a li puci»).

a cura di Giovanna **Smorlesi** e Lidia **Bartolucci**

Verona e Matteo Ricci ambasciatore di pace

Nel maggio 2016 si è tenuta a Verona la dodicesima edizione del "*Festival Biblico*", avente come tema "Giustizia e pace si baceranno" e articolata, fra l'altro, in una serie di eventi, uno dei quali, con il titolo "*Matteo Ricci ambasciatore di pace*", si è svolto presso la Società Letteraria ed è stato accompagnato dalla mostra al Palazzo della Gran Guardia "*Matteo Ricci. Amicizia e ragione strumenti di pace*".

I relatori dell'importante evento, incentrato su questa grande figura di missionario, nativo di *Macerata*, che visse a lungo in *Oriente*, ove si pro-

pose di portare la cultura europea, e che fu il primo straniero ad avere l'onore di essere sepolto a Pechino, sono stati: Monsignor *Claudio Giudiodori*, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, Padre *Antonio Olmi*, Professore di Teologia alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, e don *Giovanni Battista Sun Xuyi*, Vicedirettore del 'Centro Studi Li Madou' di Macerata. Nelle loro relazioni hanno efficacemente delineato sia la poliedrica figura di Matteo Ricci evangelizzatore, linguista, geografo, uomo di scienza..., sia la sua ampia e complessa opera religiosa e culturale, che in Cina iniziò con la presentazione di una raccolta di sentenze sull'amicizia, tratte da autori latini e greci e tradotte in lingua cinese (che egli aveva studiato quando ancora era in India). Un dialogo tra Occidente e Oriente fondato sull'amicizia e sulla ragione, un dialogo non tanto fra culture quanto fra persone nella prospettiva dell'evangelizzazione, seguendo il criterio del profondo rispetto per i valori culturali cinesi, fu il proposito di Matteo Ricci, che scrisse, sopra tutto attraverso le sue *Lettere*, una vera e propria monografia della Cina del XVI secolo, e che fu chiamato ed è chiamato ancor oggi dai Cinesi 'Li Madou'. Su questa straordinaria figura di religioso e di studioso (per i 400 anni dalla sua morte), la Famiglia Marchigiana di Verona aveva promosso nel 2010 un'interessante e applauditissima conferenza, seguita da un folto pubblico e tenuta, nel salone della Banca Popolare di Verona, dal professor *Filippo Mignini* dell'Università di Macerata, conferenza cui avevano partecipato anche due scolaresche dell'Istituto Tecnico di Legnago '*Silva - padre Matteo Ricci*'.

Lidia **Bartolucci**

La Famiglia Marchigiana di Verona (Presidente, Vicepresidente, Direttivo e soci tutti), profondamente colpita dai loro lutti, dai loro disagi e dalle loro innumerevoli sofferenze, esprime la propria affettuosa vicinanza e solidarietà agli abitanti delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e dell'Abruzzo, così duramente provati dal terremoto.

Essere marchigiani

«Il volto più vero delle Marche, anche se il meno appariscente, è quello di una regione di laboriosa e virile solitudine, abitata da gente avvezza a fare i conti con se stessa, a non ammettere niente di grande, niente di straordinario in nessun fatto e in nessun uomo; un popolo, dunque, che la pratica quotidiana del mare e dei campi ha reso taciturno, appartato, schivo alle facili aperture, e tuttavia più incline alla malinconia che alla tristezza, più all'interrogazione che all'angoscia.

Essere marchigiani è un destino. Significa stare al mondo in modo telurico e fantastico al tempo stesso. Aver sempre la necessità di scappare e sempre - sempre - patire la nostalgia ineludibile del ritorno. Significa avere la netta sensazione che la vita si svolga altrove, per poi scoprire che la si è persa in tutto ciò che si è lasciato. Significa rimanere incommensurabilmente soli in un deserto così somigliante al Paradiso da confondere gli angeli nel loro volo.»

(Tratto da: Carlo Antognini, *Scrittori Marchigiani del Novecento*)

PAPA SISTO V "LU MARCHISCIÁ"



Statua di papa Sisto V - Loreto

Cosa si sa veramente di questo grande Papa, di origine picena, di cui si raccontano tanti aneddoti? La gente ne parla ancora e con simpatia: lo circonda la fama di uomo deciso, giusto, inflessibile, benefico. È Stato papa per appena cinque anni (1585-1590) in tempi veramente difficili. Ebbe a che fare con figure di grande rilievo storico, come Filippo II di Spagna, Elisabetta I d'Inghilterra, Enrico IV Borbone di Francia, Maria Stuarda di Scozia e Sigismondo Wasa di Polonia. Fu un personaggio "marchigiano", cioè di importanza somma.

Nacque a Grottammare, che in quel tempo faceva parte della diocesi e dello Stato di Fermo, il giorno 13 dicembre 1521, di venerdì, alle ore 16. La sua famiglia era originaria di Montalto Marche, ma a causa della guerra fra papa Leone X e il Ducato di Urbino, si trasferì a Grottammare. Felice Peretti (questo è il nome di battesimo) da piccolo badava le pecore ed i porci e, quando ebbe dieci anni, andò a Montalto Marche presso lo zio, fra' Salvatore, il quale gli insegnò a leggere, a scrivere e a far di conto. Molto presto nacque in lui la vocazione al sacerdozio; a 12 anni vestì l'abito francescano e, quando ebbe superato, con esito brillantissimo, la prima parte di studi, andò all'Università di Fermo, dove si laureò a pieni voti. Si recò poi a Ferrara, a Bologna, dove primeggiava come oratore molto acclamato, tanto che, quando predicava, accorrevano innumerevoli folle di ascoltatori. Venne in seguito eletto superiore dei conventi di Siena, poi di Napoli, di Venezia ecc... Diventò amico di fra' Michele Ghislieri (che sarà in seguito Pio V), di S. Filippo Neri, di S. Ignazio di Loyola. Il Papa Paolo IV lo incitò alla collaborazione con la Commissione della Riforma, poi venne nominato vescovo. Fu anche inquisitore a Venezia e divenne successivamente generale del suo ordine. Fu vescovo di S. Agata dei Goti e, a soli 48 anni, venne eletto cardinale. Fu però messo in disparte dal papa Gregorio XIII, ma, alla morte di questi, dopo solo tre giorni di Conclave, all'unanimità venne eletto papa il 24 aprile 1585.

Trovò lo Stato Pontificio infestato dai briganti; deciso a toglierli di mezzo, il giorno stesso della sua nomina ne fece impiccare quattro al ponte di Castel S. Angelo. Nel giro di due anni i banditi furono eliminati. Furono eliminati anche i furfanti e le prostitute, che a Roma erano in grandissimo numero. Altro merito di Sisto V fu il risanamento delle esaustissime finanze pontificie. Nonostante le ingenti spese per le grandiose opere pubbliche realizzate, nell'arco di 5 anni riuscì a raggranellare 5 milioni di scudi d'oro, custodendoli nei forzieri di Castel S. Angelo: ricordiamo che innalzò l'obelisco in piazza S. Pietro, opera questa su cui nacque una nutrita aneddotta, come ad es. "acqua alle corde"... Contro il parere di Michelangelo papa Sisto V fece arrivare 140 cavalli e 800 uomini, affidando all'architetto Fontana l'innalzamento del monolite. Fece innalzare, ancora, quello del Laterano, il più grande di tutti quelli esistenti a Roma (Costanzo, figlio di Costantino, lo trasportò, vecchio di 15 secoli, dall'Egitto su una nave con trecento rematori). Sisto V innalzò anche l'obelisco di piazza del Popolo e a S. Maria Maggiore. Fece costruire piazze e fontane, alimentate da un acquedotto che, ancor oggi, convoglia le acque nella Città Eterna.

Fu altresì un grande mecenate: protesse infatti Torquato Tasso, fondò l'Università di Quito in Ecuador, di Graz in Austria, potenziò l'Università di Fermo, istituì a Bologna il 'Collegio Montalto', dove erano accolti, gratuitamente, gli alunni con pochi mezzi, provenienti da Ascoli, da Fermo e da Camerino, città natale della madre.

Favorì in modo speciale la regione natia, elevando Fermo da sede vescovile a sede arcivescovile e metropolitana, dandole come suffraganee le diocesi di Macerata, Ripatransone, Montalto Marche, S. Severino e Tolentino; restituì ad Ancona i privilegi e i diritti di cui, tempo prima, aveva goduto. A Macerata fondò la Santa Romana Rota, donò a Montalto Marche 2000 scudi e iniziò la costruzione della Cattedrale. Le donò anche un preziosissimo e meraviglioso reliquiario in oro, smalto e pietre preziose (avuto in dono dal re di Francia). Completò la facciata del Santuario di Loreto, lasciata incompiuta da papa Gregorio XIII. A Grottammare, paese natio, donò 1000 scudi e vi istituì anche un biennio universitario. Fece ultimare la cupola di S. Pietro, fondò la tipografia vaticana, restaurò e potenziò la Biblioteca Vaticana, una delle più prestigiose al mondo, e rifondò l'Università 'La Sapienza' di Roma. Restaurò la Colonna Traiana e quella Antonina.

Nelle Marche lo ricordano cinque statue in bronzo: una a Loreto, davanti la Basilica della Madonna; una a Fermo, davanti la facciata del Palazzo dei Priori; una a Camerino, nella Piazza Maggiore (moderna come quella di Montalto, fatta da Pericle Fazzini) e a Grottammare, fatta da Sergiacomi di Offida. Sisto V fu detto anche l'urbanista poiché risanò e ricostruì interi quartieri a Roma, dando così a questa città l'aspetto meraviglioso che tutt'ora possiamo ammirare.

Fu un grande papa, uno dei più grandi della storia. È così importante che dovremmo raccontare ancora molto e molto sulle innumerevoli imprese da lui compiute, di cui ancora oggi il mondo intero usufruisce.

Letizia **Prearo Peretti**

LE MARCHE A TAVOLA Spaghetti ai 'móscioli' di Portonovo

Ingredienti: 400 gr. di **spaghetti**; 1 kg. di **cozze di Portonovo** (dette anche 'móscioli' in dialetto), 1 spicchio d'**aglio**; **olio extravergine** d'oliva quanto basta; 400 gr. di **pomodori freschi**; **peperoncino** a piacere; qualche ciuffo di **prezzemolo** tritato fino.

Preparazione: pulire accuratamente i 'móscioli'; fare soffriggere l'aglio e aggiungervi le cozze e successivamente i pomodori tagliati a pezzetti, regolare di peperoncino. Nel frattempo far cuocere gli spaghetti (di buona qualità, mi raccomando), scolarli al dente e aggiungerli al sugo di 'móscioli'. Impiattare e versare sulla pasta condita un po' di prezzemolo fresco tritato fino. Buon appetito!

B.B. e L.B.

Attività della Famiglia Marchigiana nel 2016:

I semestre: Veglione di Carnevale (gennaio); visita alla Mostra sui Macchiaioli (febbraio); piccolo incontro conviviale di S. Valentino presso Custoza (febbraio); Votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo (marzo); Gita al Vittoriale (aprile); Conferenza "Le Marche a Verona. Antichi Piceni dalle Marche a New York" (aprile); Viaggio culturale nelle Marche (27-29 maggio); grande incontro conviviale di Primavera con soci e simpatizzanti (giugno).

II semestre: ripresa dei contatti con gli amici e i simpatizzanti della Famiglia con pranzo all'Associazione dei carabinieri (settembre); visita al Museo della carta di Toscolano Maderno (BS) e all'abbazia di Maguzzano (ottobre); rappresentazione operistica "Madama Butterfly" con la direzione del m.º Serenelli (ottobre); Messa di suffragio per i morti dei soci ed amici della Famiglia (novembre); pranzo con scambio di auguri con i soci e gli amici per Natale (dicembre).

In entrambi i semestri (tranne la breve pausa estiva) ci sono stati, al Circolo Ufficiali di Castelvechio, gli incontri conviviali del giovedì di fine mese per un ulteriore piacevole intrattenimento con soci e simpatizzanti.

cabile. Però anche le stelle filanti, pur abbondanti, si esauriscono e il tempo scorre veloce, soprattutto in buona e lieta compagnia, e mentre la musica diffondeva le note frenetiche della "pizzica", classico ballo popolare pugliese, ben interpretato da ballerine scalze, ci si è accorti che era giunta, quasi inaspettata, l'ora dei saluti, degli arrivederci e delle reciproche assicurazioni di rivedersi con immutato spirito e vigore anche l'anno prossimo.

Giorgio Granzotto



(foto Schiavoni)

CARNEVALE 2016



(foto Schiavoni)

Le tradizioni vanno rispettate o, perlomeno, si cerca di farlo ed è in tale ottica che anche quest'anno, in una fredda serata di sabato 16 gennaio, la nostra associazione ha organizzato il festoso convivio gastronomico e susseguente (immane...) serata danzante all'insegna del Carnevale, che, a Verona in particolare, ha secolari radici. Grande tripudio, quindi, nel salone delle feste di Castelvechio, dove si sono ritrovati in allegro convegno molti nostri soci e simpatizzanti oltre a un nutrito e colorato gruppo di soci dell'associazione 'La Spiga', che molto spesso condivide e partecipa alle nostre iniziative. Colorato? Sì, colorato, perché in ossequio alla tradizione molti sfoggiavano eleganti ed elaborati costumi sette/ottocenteschi con vezzose dame adorne di preziosi diademi, guardate a vista da allegri moschettieri con tanto di spada sguainata! La cena, curata con sobrio ed elegante stile ha naturalmente compreso fra l'altro il classico piatto di gnocchi, che a Verona non possono mai mancare. Fra una portata e l'altra si percepiva il tintinnio dei calici per gli innumerevoli brindisi mentre le stelle filanti si aggrovigliavano nelle elaborate chiome delle gentili signore; poi, zittite le trombette che i commensali non si erano certo fatto riguardo di usare, si è dato il via alle danze. Danze sulle note di ritmi lenti, veloci, romantici, scanzonati hanno impegnato gli ospiti, ognuno secondo le proprie preferenze e gusto, ma, lo sottolineiamo, con spirito instan-

Un pittore: Giovanni Fattori; una città: Padova.

Nell'ultimo sabato di febbraio non saranno certo state le, peraltro preannunciate, avversità meteorologiche a scoraggiare soci e simpatizzanti dal partecipare numerosi alla visita della esposizione pittorica di un grande artista, Giovanni Fattori (1825-1908), allestita con gusto ed eleganza nel nobile e solenne Palazzo Zabarella di Padova.

Ma andiamo con ordine quando si guarda un dipinto o, come nel nostro caso, un'esposizione di oltre 100 opere, è logico ed inevitabile attendersi da ognuno un parere, un commento, un giudizio che, ovviamente, risulterà sempre molto soggettivo, essendo arcinoto che "quello che piace a me non è detto che debba necessariamente piacere anche a te"! Di pittura me ne intendo poco (per sincerità dovrei dire niente...) ma, uscendo al termine della lunga visita, mi sono scoperto completamente appagato per quanto abbiamo visto, doviziosamente illustrato dall'appassionata guida. Dalle immagini, dai colori, dalle varietà dei temi trattati è emersa una mia personale e, spero, condivisibile valutazione: un pittore che ha dipinto prima di tutto per se stesso, per il gusto e il piacere di tradurre sulla tela, spesso con pochi, semplici, indovinati tratti, (Fattori è infatti incluso nel novero dei "Macchiaioli") scene di vita quotidiana, tratte vuoi dalla serenità agreste, vuoi dalla tumultuosa attività militare del suo martoriato tempo. Quadri che, usando un termine carpito dal lessico fotografico di un tempo passato, non esiterei a definire "istantanee", siano essi ritratti, scene campestri, assembramenti militari, ecc. Appagamento completo dunque, che è poi stato integrato e completato con la visita dei più famosi e caratteristici luoghi della città. Visita favorita da una parziale clemenza meteorologica e validamente supportata da un'abilissima guida, che ci ha immerso nella storia medioevale, rinascimentale e moderna di Padova. L'elencazione sarebbe lunga e, probabilmente, solo inutile e stucchevole; basterà ricordare che la città vanta: una prestigiosa università, fra le più antiche del mondo, fondata nel 1222; il caffè Pedrocchi che, oltre ad essere in Italia il secondo per anzianità di apertura, è conosciuto per essere stato un ben noto luogo di ritrovo dei patrioti negli anni ruggenti dell'avversione della città alla dominazione austriaca, e poi palazzi e monumenti, testimoni di un glorioso passato. Dunque bilancio completamente positivo di una giornata che certamente si rinnoverà con ulteriori coinvolgenti iniziative.

Giorgio Granzotto

Gita al VITTORIALE degli ITALIANI

È proprio una bella giornata di primavera quella che accoglie alcuni nostri Soci e simpatizzanti nella visita al *Vittoriale degli Italiani*, di *Gardone Riviera*, organizzata dall'associazione "La Spiga" di Verona, con la quale da tempo la nostra "Famiglia" condivide iniziative culturali e turistiche. Ma come! direte: il *Vittoriale* e chi non lo conosce! Sì, è vero, ma una ripassatina non fa mai male e poi quello che forse più ci sollecita a partecipare è il desiderio di una giornata da passare in lieta compagnia di tanti amici. Amici che, in buon numero, si ritroveranno anche a levare i calici con un pranzo ristorante al termine di una mattinata di intensa scarpinata perché il Vittoriale tutto è meno che una zona in piano, infatti... Il complesso del Vittoriale è, molto scenograficamente, inserito in un vallone che si affaccia prepotentemente sulla sponda ovest del lago di Garda che, proprio in occasione della nostra visita...!, è scintillante e calmissimo. Tanta calma contribuisce ad instillare nel visitatore una piacevole sensazione di pace e rilassatezza, cioè esattamente l'opposto del ben noto carattere irruento e tumultuoso che ha animato la turbinosa vita dell'Ospite, che qui trascorre il suo sonno eterno nell'arca marmorea posta sulla sommità del Mausoleo e circondata, più in basso, quasi per deferenza, da altre arche di personaggi inseriti nella storia italiana e collegati idealmente alle note vicissitudini del poeta-soldato.

Ci si inoltra, stupiti ed ammirati, fra scaloni, scalette, archi, sentieri, viali dai nomi ridondanti che il Vate ha reso immortali... "Arco dell'Ospite"... "Giardino delle Vittorie"... "Valletta dell'Acqua savia"... "Laghetto delle Danze" ecc. Dopo tanto tripudio di luci, colori, ricordi, e, talora, meste memorie si accede, non senza un po' di timore reverenziale, in quella che è stata, per un lungo periodo, la dimora di Gabriele D'Annunzio: la *Prioria*. È questo un edificio, probabilmente unico al mondo nel suo genere, che in una soffusa, voluta, penombra enumera, in un' apparente ma sapientemente studiata confusione, tesori d'arte, estrose collezioni, complicati simbolismi. Il tutto sembra avvolto da un impercettibile senso di misticismo, sacro e pagano nel contempo, che ben si addice al mito del Vate che, in questi ambienti a volte surreali, profondeva genio e voluttà confondendo, con studiata impareggiabile abilità, tempio ed alcova.

Giorgio Granzotto

VISITA al Museo della carta di Toscolano Maderno e all'Abbazia di Maguzzano

Articolato in due percorsi diversi, l'uno al *Museo della carta* di Maina inferiore in quel di *Toscolano Maderno*, nella cosiddetta 'Valle delle cartiere', e l'altro all'*Abbazia di Maguzzano* in prossimità di Lonato, è stato il piacevole viaggio della 'Famiglia marchigiana di Verona' nel territorio bresciano sul lago di Garda, l'8 ottobre, in una serena giornata d'autunno. Una sosta a *Maderno sul Garda*, in attesa del trenino per il Museo della carta di *Maina inferiore*, ci ha permesso di ammirare la bellissima chiesa di *S. Andrea* del XII secolo, una delle testimonianze più interessanti di architettura



(foto Schiavoni)

romano-lombarda con influenze veronesi: ivi sono conservati fra l'altro un affresco parietale di *S. Nicola* del XV secolo e una tavola di *Paolo Veneziano* della metà del Trecento, che era stata trafugata nel 1975. Siamo poi giunti con il trenino, in un verdeggiante paesaggio caratterizzato da ripidi versanti e strette gole, al *Polo cartario* di *Maina inferiore*, che costituisce un centro di eccellenza: è stato trasformato in sede espositiva e museo nel 2007. Qui, con un esperto e appassionato mastro cartai come guida, abbiamo percorso un itinerario complesso e suggestivo, concernente i vari momenti della storia della carta (per se-

coli uno dei più importanti supporti della scrittura) e della sua produzione a *Maina inferiore*, che risale alla fine del Trecento (1381). Più tardi dunque rispetto alle cartiere di *Fabriano*, le cui più remote testimonianze pervenuteci sono del 1276, esso è stato, specie per la Repubblica Veneta, a partire dal Quattrocento, un centro cartario di notevole importanza, insieme con altri, nella zona del lago di Garda.

Oggi tra i suoi obiettivi, utilizzando le conoscenze degli anziani mastri cartai di *Toscolano*, di *Fabriano* e con l'*Associazione calligrafica italiana*, si pone la cosiddetta '*Scuola della carta*', cioè un percorso professionalizzante, capace di riattivare l'attività dell'antica Cartiera di *Maina*.



(foto Granzotto)

Dopo esserci piacevolmente rifocillati sul lungolago di *Maderno* siamo ripartiti per l'*Abbazia di Maguzzano*, in prossimità di *Lonato*, in un ambiente di grande spiritualità: fondata verso il X secolo dai *Benedettini* e, dopo varie vicende, riedificata verso la fine del Quattrocento in segui-

to all'unificazione con l'importante *Abbazia di s. Benedetto Po* in *Polirone*, venne soppressa da *Napoleone*. Solo nel 1904 dei monaci trappisti *Cistercensi*, vi ritornarono rimanendovi fino al 1938, allorché passò alla *Congregazione dei 'Poveri servi della Divina Provvidenza'*, fondata da un'indimenticabile figura di sacerdote veronese, dedicatosi particolarmente ai poveri e ai malati, *don Giovanni Calabria* (1873-1954), che è stato canonizzato pochi decenni fa dal papa *Giovanni Paolo II*. Oggi detta *abbazia*, come ci ha riferito la guida, è anche sede di una '*Scuola di iconografia del centro ecumenico*'.



(foto Lisanti)



(foto Granzotto)

Come hanno riconosciuto i numerosi partecipanti questo itinerario di cultura e spiritualità organizzato dalla 'Famiglia marchigiana' (che progetta per la prossima primavera altri viaggi, specie nelle natie Marche) si è rivelato assai interessante e piacevole.

Lidia Bartolucci

Novità editoriali

A cura della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano è stato edito nel 2016 il volumetto di *Dante Piermattei*, dedicato a uno dei beni monumentali più significativi della cittadina con il titolo: *Palazzo Bracci Pagani a Fano. Aspetti e figure in margine al restauro*. Secondo una tradizione uno dei proprietari, la famiglia *Bracci*, sembra risalire addirittura alla stirpe di *Braccio da Montone* (1368-1424), il famoso uomo d'armi umbro. Nell'importante e recentemente restaurato palazzo, che si trova al centro, fra via del Corso e via Arco d'Augusto, nacque nel 1871 una grande figura di attore di teatro, *Ruggero Ruggeri*, di cui *Franco Battistelli*, nel volumetto in questione, traccia un ricordo. E non dimentichiamo che proprio di *Ruggeri*, nella celebre serie di film dedicati ai personaggi di *Peppone* e *don Camillo*, è la bellissima voce con cui *Cristo sulla croce* parla al sacerdote. **L.B.**

LUTTI

Ci hanno lasciato i nostri cari soci: la signora *Maria COMUNIELLO*, il signor *Gianfranco STOLFA* e il generale *Silvano TURCHETTI*. Ai loro familiari, cui siamo profondamente vicini, esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

RISULTATO delle Votazioni 2016

Sono state deliberate le seguenti Cariche associative:
Presidente: *Bianca BOSDARI* - Vicepresidente: *Lidia BARTOLUCCI* - Tesoriere: *Marco SORBINI*
Consiglieri: *Paola BATTISTELLI BANO*, *Donata BONINSEGNA*, *Giuliana FAVALLI*, *Giorgio GRANZOTTO*, *Giuseppe PERETTI*, *Rosanna PETROCCHI*, *Giovanna SMORLESI*
Segretario: *Paolo SCHIAVONI*.

NUMERO UNICO - PRO MANOSCRITTO

Direttore responsabile: *Bianca Bosdari* - Direttore di redazione: *Lidia Bartolucci*
Segretario di redazione: *Paolo Schiavoni*
Collaboratori a questo numero: *Lidia Bartolucci*, *Bianca Bosdari Schiavoni*, *Giorgio Granzotto*, *Umberto Lisanti*, *Letizia Prearo Peretti*, *Paolo Schiavoni*, *Xenia Trono Milella*.